

## Edizione diplomatico-interpretativa

F. Guitton.

Tuttol dolor cheo mai portai fugioia. E lagioia neente apol  
(d)olore del meo cor lasso acui morte socchorgha. Che p(ri)a del pia  
cer poco puo noia Epoi po forte troppo. hom dar tristore. Maggio  
conuen che pouerta si porga. E lo ritornatore chalentratore. adomque  
lasso i(n) pouerta tornato. Elmio richo aq(ui)stato. Che mai facesse alcun  
delmeo paraggio sofferta deo che pur uiua aoltraggio d(i) tutta  
gente delmio forsennato. non credo gia senon uol me dinnagio.

I.

F. Guitton

Tutto ? l dolor ch?eo mai portai fu gioia  
e la gioia neente apo ? l dolore  
del meo cor lasso a cui morte socchorga.  
Ché, pria del piacer, poco può noia,  
e poi pò forte troppo hom dar tristore:  
maggio conven che povertà si porga  
e lo ritornadore, ch?a l?entratore.  
Adomque lasso in povertà tornato  
e ?l mio richo aquistato  
che mai facesse alcun del meo paraggio,  
sofferrà Deo che pur viva a oltraggio  
di tutta gente del mio for sennato?  
Non credo già se non vol me dinnagio.

Aj lasso che maluidi amaro amore. la soura natoral uostra belle  
ssa. Elonorato piacente e piacere. E tutto bene chen uoi somma  
grandessa. Euidi peggio il dibonaire core. Chumilio lauostra al  
tera altessa en far ni dui dun core ?e? dun volere. p(er)cheo piu como  
mai portai richessa. Chalorichor damor nullaltro apare. nerai  
n apo fare. richor como niquanto homo basso. niuostra par ra  
ina amore passo. dumque chil meo dolor po pareggiare. che  
qual piu p(er)de aq(ui)sta jnuerme lasso.

## II.

Ai lasso che mal vidi amaro amore  
la sovra natoral vostra bellessa  
e l'onorato piacente e piacere  
e tutto bene ch'è ? n voi somma grandessa;  
e vidi peggio il dibonaire core  
ch'umiliò la vostra altera altessa  
en far ni dui d'un core e d'un volere  
perch'eo più c'omo mai portai richessa.  
Ch'a lo richor d'amor null'altro apare,  
né raina pò fare  
richor, como ni quanto homo basso,  
ni vostra par raina amor è passo.  
Dumque ch'il meo dolor pò pareggiare?  
Ché qual più perde aquista in ver me lasso.

Ai com pote homo che non auita fior durare contra dimal tu  
tutto forgrato. sicomeo lasso ostal dogni tormento. che selopiu  
for tom fosse amassato. siforte esicoralmente i(n)dolciore come dolor  
enme Gia trapassato fora d(e) uita controgniar gomento co  
me ui lasso uiuo diuita fore. Ai morte uillania fia e pechato  
che simai desdegnato p(er)che uedi morir opo mi fora Ep(er)chio pio  
souente e forte mora ma mal tuo grado eo pur morro forsato del(le)  
mie man seo mei no(n) posso ancora.

## III.

Ai com pote homo, che non à vita fior,  
durare contra di mal tutto for grato,  
sì com'eo, lasso, ostal d'ogni tormento?  
Ché se lo più fort'om fosse amassato  
sì forte e sì coralmente in dolciore,  
com'è dolor en me già trapassato  
fora de vita contro ogni argomento.  
Come vi lasso vivo di vita fore?  
Ai morte villania fia e pechato  
che sì m'ài desdegnato,  
perché vedi morir opo mi fora  
e perch'io pio sovente e forte mora;  
ma mal tuo grado eo pur morrò forsato  
delle mie man, s'eo mei non posso ancora.

Malo piu chaltro emen lasso conforto che seo p(er)desse onor  
tutto e auere amici tutti e dele membra parte. Simico(n)for  
terea p(er) uita auere. Eq(ui) no(n) posso poi dime torto eritornato i(n)  
uoi forse e sauere. Che no(n) fu amor meo gia daltra p(ar)te. du  
qua diconfortar como podere. poi sauere no(n) maiuta. edolor  
me puristri(n)gie elcore pur co(n)uen matteggi esi faccieo. Che p(er)  
com mimostra adito edel mal meo sigabba edeo puruiuo  
adisnore credo malgrado delmondo e di deo.

#### IV.

Mal ò più ch'altro e men lasso conforto  
ché s'eo perdesse onor tutto e avere  
amici tutti e dele membra parte,  
sì mi conforterea per vita avere;  
e qui non posso poi di me torto  
e ritornato in voi forse e sapere  
che non fu, amor meo, già d'altra parte.  
Duqua di confortar com'ò podere?  
Poi sapere non m'aiuta e dolor  
me pur istringie el core,  
pur conven m'atteggi, e sì facc'eo,  
che perc'om mi mostra a dito e del mal meo  
si gabba ed eo pur vivo a disnore,  
credo, mal grado del mondo e di Deo.

Aibella gioia noia e dolor meo. Che punto fortunato lasso fu qu  
ello deluostro dipartir crudel mia morte. Ede neente il dolor  
meo pardeo . uer che me al uostro amor crudele efello. Cheseo  
tormento duna parte forte Euoi dalaltra piu stringie chiauello  
come lapiu distretta i(n)amorata. Che mai fusse ap(ro)uata. Che bealta  
oualore o auere pofar bassom in donnalta. capere ma nulla deste  
cose en me trouata dunque damor coral ful benuolere.

**V.**

Ai bella gioia, noia e dolor meo  
che punto fortunai lasso fu quello  
del vostro dipartir, crudel mia morte,  
ed è neente il dolor meo par Deo  
ver? che m?è al vostro amor crudele e fello,  
che s?eo tormento d?una parte forte  
e voi da l?altra più stringie chiavello  
come la più distretta innamorata  
che mai fusse aprovata;  
che bealtà o valore o avere  
pò far bass?om in donn?alta capere,  
ma nulla d?este cose en me trovata  
dumque d?amor coral fu ?l benevolere.

Amor merce p(er)deu uiconfortate e dame no(n) guardate che picciolo  
p(er)mia morte dannaggio ma p(er)lauostra amor sansa paraggio  
e forse anche p(er)o miritorniate simai tornare deggio i(n) allegransa.

**VI.**

Amor mercé, per Deo, vi confortate  
ed a me non guardate  
ché picciolo per mia morte dannaggio  
ma per la vostra amor sansa paraggio  
e forse anche però mi ritorniate  
si mai tornare deggio in allegransa.

Amor amor pio che ueneno amaro non gia uede chiaro. chise  
mette i(n) poder tuo uolontero. Che p(ri)mo emeço ne grauoco[1] (et)  
fero elafine debentuttolcontraro u prende laude (et) blasmo one mistero.

[1] non siamo sicuri di questa ?ç?

## VII.

Amor, amor, pio che veneno amaro  
non già vede chiaro  
chi se mette in poder tuo volontero:  
che primo e meço n'è gravoço et fero  
e la fine de ben tutto ?l contrario  
vi prende laude et blasmo one mistero.

- letto 327 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911  
CF 80209930587 PI 02133771002

---

**Source URL:** <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-1634>